



DISTANTI MA UNITI

Presentazione di Chiara d'Angelo, Emiliana Macovez, Lisa Bellucci, Esmeralda Kahrmanovic ed Arianna Zannier



LONTANANZA

PAURA

AMORE





S
O
L
I
D
A
R
I
E
T
À







LISA MATILDE BELLUCCI

Ho tratto questa foto dal quotidiano La Repubblica di qualche giorno fa perché l'espressione malinconica del bambino mi ha colpita. Nonostante metà della sua faccia sia coperta, gli si può leggere chiaramente la tristezza e la noia nello sguardo.

In questo periodo, giustamente, si parla maggiormente degli anziani, in quanto sono gli individui più esposti e vulnerabili ai rischi del COVID-19, mettendo così, in secondo, anzi in terzo piano, i bambini. Nonostante tutto l'amore e il rispetto che nutro verso gli animali, devo evidenziare il fatto che si è parlato più di portare a passeggio i cani rispetto alle uscite dei bambini all'aria aperta.

Anche se si è visto che statisticamente i bambini si ammalano pochissimo, per fortuna, di COVID-19 e, se si ammalano, hanno sintomi lievissimi, sono comunque costretti a stare in casa per non essere degli "untori" verso i propri familiari, come i loro nonni.

I bambini in questo momento sono coloro che soffrono più di tutti. Anche se all'inizio vedevano i primi giorni di quarantena come una vacanza, adesso molti di loro si sono resi conto che questa "vacanza" durerà più del previsto e che probabilmente non riusciranno ad incontrare i loro amichetti nell'imminente futuro. I bambini, più di tutti, hanno bisogno di contatti col mondo esterno e, soprattutto, di socializzare e condividere le loro esperienze con i propri coetanei, però in questo periodo in cui tutto è proibito, a loro non è rimasto nulla da fare, neanche calciare un pallone o rivedere l'erba del parco. La loro quotidianità è

stata totalmente stravolta: niente più piscina, niente più palestra, niente più giri in bicicletta. Che cosa resta loro? Rimanere chiusi in casa 24 ore su 24, come se fossero in prigione o agli arresti domiciliari. Proprio stamattina, guardando il TG, ho visto le prime pagine dei giornali e il titolo di prima pagina del quotidiano "Il Tempo" diceva "Bimbi? Salti e corse in casa", per indicare che questo periodo di reclusione durerà ancora a lungo.

A mio avviso, è stato dato poco risalto alle conseguenze psicologiche che questo periodo di isolamento forzato può portare ai bambini, anche se alcuni pediatri sono concordi nel dire che i bambini non avranno postumi psico-fisici importanti, e che anzi, torneranno subito alla loro vecchia quotidianità, anche grazie alla spensieratezza tipica della loro età.

È come se i bambini fossero stati privati di tutti i loro diritti, però queste drastiche misure restrittive dettate dal Governo, che mai ci saremmo potuti immaginare perché troppo abituati alla nostra libertà, sono il prezzo che anche i bambini, proprio come gli adulti, devono pagare per riuscire a tornare alla nostra amata normalità il prima possibile.

CHIARA D'ANGELO 5ALL

FOTO DEI NONNI E COMMENTO

Ho scelto come immagine rappresentativa dell'emergenza sanitaria che stiamo vivendo da purtroppo due mesi, quella dei due nonni che si abbracciano.

Questa foto racchiude tutte le emozioni, i sentimenti e le paure che tutti noi stiamo provando ogni giorno durante la "quarantena".

La prima parola che ho deciso di associare a questa foto è la parola paura, che come aveva definito la dottoressa Carmen di Muro nella videoconferenza di Vivi Consapevole che ho seguito una settimana fa, è un'emozione nociva al giorno d'oggi perchè non ci permette di vivere la vita serenamente, ma nello stesso tempo ci permette di essere razionali e di riflettere su cosa è meglio fare e cosa è meglio lasciar perdere per il nostro bene e per il bene degli altri.

La seconda parola che ho associato a questa foto è lontananza, perchè da ormai due mesi tutti noi siamo lontani da amici, alcuni di noi sono lontani dai propri nonni e c'è anche chi è lontano dai propri genitori. La lontananza caratterizza la nostra "quarantena" e soprattutto chi è risultato positivo al virus e di conseguenza messo in isolamento, come nel caso di questi due nonni che hanno vissuto sulla propria pelle l'esperienza dell'isolamento per un lungo periodo al fine di essere curati dal Coronavirus che purtroppo li aveva colpiti.

L'ultima parola che ho deciso di associare a questa immagine è amore, e in questa foto l'amore che il marito e la moglie provano è immenso, basta soffermarsi sui loro sguardi sui loro gesti...gli occhi pieni di lacrime per la gioia di rivedersi di nuovo dopo un lungo periodo. L'amore è quel sentimento che ci permette di vivere meglio questa lunga e interminabile "quarantena" a causa dell'emergenza sanitaria causata dal Coronavirus, perché esso ci fa pensare a tutte le persone che amiamo e che ci stanno vicini seppur da lontano, con la speranza di potersi rivedere molto presto così come questi due nonni.

Solidarietà è la parola che userei per descrivere queste quattro immagini con il Tricolore. Sono sicura che le abbiate già viste, ma vorrei riproporvele per mostrare il loro significato profondo. Sin dall'inizio dell'emergenza l'Italia è stata lasciata da sola nel momento del bisogno. I bastoni fra le ruote non sono stati pochi: chiusura dei confini, italiani trattati da appestati ovunque, ognuno a pensare a sé e nemmeno l'idea di aiutare chi si trova in grande difficoltà. Con queste immagini vorrei mostrare che l'egoismo e il menefreghismo non hanno ancora invaso del tutto il nostro pianeta. Nonostante l'Italia non sia stata inizialmente aiutata dall'UE, altrettanti con un cuore più grande hanno pensato al nostro bellissimo paese. L'Albania ha inviato a proprie spese trenta medici a Bergamo; la Turchia ha donato 150 mila mascherine e mille tute protettive. A questi due paesi si sono poi aggiunti l'Ucraina, la Romania, Cuba, il Brasile e tanti altri. Questi paesi non hanno solamente pensato a loro stessi, ma hanno capito la situazione e si sono impegnati per aiutarci. Inoltre, nonostante alcuni paesi non siano riusciti ad aiutarci "materialmente", ce ne sono stati altri che hanno espresso la loro vicinanza, come vedete nelle immagini. Vedendole mi sono sentita molto felice, ma soprattutto capita.



Emiliana Macovez

Nella foto tre gemellini appena nati all'Unità Operativa di Ostetricia dell'ospedale Ca' Foncello di Treviso e attualmente ricoverati in Patologia Neonatale.

E' con questa immagine che voglio descrivere il momento storico che stiamo vivendo. Una fase davvero complessa della nostra esistenza che, però, tutti noi già conosciamo per i suoi lati negativi. Proprio per questa ragione, in qualche modo per allontanare tutta l'oscurità che fa incupire ogni giorno il nostro animo, ho deciso di scegliere una foto che potesse in qualche modo farci sperare.

Cosa significano tre gemelli? Che cosa rappresentano queste piccole creature?

Innanzitutto la nascita di tre gemelli è un evento piuttosto singolare, oltre che straordinario; poi, se mi lascio andare un po' alla fantasia e un po' ai richiami suggeriti soprattutto dalla letteratura, mi rendo conto che al numero tre, nel corso della storia, è stata attribuita una miriade di significati. Basti pensare, per esempio, alla Divina Commedia, all'interno della quale esso rappresentava la Trinità, cioè Dio che si manifesta in tre persone. In realtà il numero tre ed i suoi multipli sono proprio una costante della Divina Commedia, basti pensare solo al fatto che l'opera è costituita da tre cantiche, che i canti sono in tutto trentatré, che il viaggio del poeta avviene in tre regni dell'aldilà...

A parer mio i soggetti rappresentati nella foto sono molto più che tre bambini: in questo momento critico per tutta l'umanità assumono un eccezionale potere simbolico: sono l'amore, la speranza, la forza impetuosa della vita, tre ingredienti indispensabili per andare avanti con ostinata fiducia.

Quello che più mi stupisce e mi fa sorridere allo stesso tempo è come, a volte, basti soltanto essere capaci di vedere le cose nel modo giusto, proprio come in questo caso: in fondo la speranza e l'energia di lottare si possono ricavare da tre piccoli esseri indifesi, fragili, inconsapevoli di quello che sta succedendo attorno a loro; eppure è difficile rimanere indifferenti e chiusi nei propri duri pensieri di fronte ad un simile spettacolo; è una foto che commuove, nel senso che "muove" qualcosa dentro di noi e ci induce a sorridere.

Guardando e riguardando la foto ho notato, inoltre, un altro particolare: mi ha fatto tanta tenerezza la bambina a destra, con il suo piccolo braccino fuori dal lenzuolo: sembra la richiesta di essere accolta, l'espressione del suo bisogno di affetto e di attenzioni; e queste sono necessità che caratterizzano l'animo di tutti noi: dai più piccoli agli adulti.

Questi bambini sono un inno gioioso alla vita, sono il nostro futuro ma, soltanto se ci mostriamo forti, combattivi e ,quanto più possibile sereni, saremo in grado di offrirglielo.

A questo proposito mi viene in mente questa bella frase di Kant.: “Il cielo ha dato tre cose agli uomini come contrappeso a tante difficoltà: la speranza, il sonno e il sorriso ”.

Direi che in questa foto ci sono tutti e tre questi elementi ,rappresentati nel più dolce dei modi: tre neonati che dormono soddisfatti, che sembrano imbastire un sorriso e che trasmettono una carica di speranza.

L'arrivo di un neonato in una casa dovrebbe essere una strada da indicare a chi sta cercando il senso della vita, forse qualcuno avrebbe dovuto suggerirla ad Antoine Roquentin (v.“La nausea” di Sartre) e a tutti coloro che non riescono a trovare nessuna bellezza da difendere e per la quale valga la pena di vivere.

Certamente anche questi tre bambini ci mostrano bellezza e fragilità e quest'ultima richiede un atteggiamento responsabile da parte di chi bambino non lo è più e deve trovare tutte le forze necessarie per proteggere sempre tutto ciò che è in vita, perché, come diceva Sartre, “l'evolvere del mondo dipende da noi”.

LAVORO A GRUPPI SU FOTO RAPPRESENTATIVE EMERGENZA COVID-19



Ho visionato varie foto che rappresentano come la nostra vita è stata stravolta dal Covid-19 e istintivamente ho scelto questa.

Di questa immagine ciò che ha catturato soprattutto la mia attenzione è il senso di smarrimento che trapela dagli occhi di questa donna, circondata da numerosi scaffali e da una corsia completamente vuoti. Ciò che traspare da tutto questo è una solitudine assordante, sensazione che sono certa ognuno di noi abbia provato almeno una volta in questo periodo insieme ad una miriade di altre emozioni quali smarrimento, preoccupazione, sconforto,...

Ecco che perciò per me questa immagine può diventare l'emblema di ciò che stiamo affrontando assiduamente ogni giorno e di ciò che proviamo dentro di noi. E' forse da qui che bisogna ripartire: ora come non mai siamo collegati dalla stessa condizione e anche dagli stessi sentimenti e come anche Leopardi ci insegnò, essendo tutti accomunati dallo stesso destino bisogna unirsi per combattere il nostro nemico comune, in questo caso il Covid-19. Bisogna perciò lasciare da parte i contrasti, i giudizi, l'egoismo e sentimenti negativi di questo tipo... Abbiamo l'occasione per recuperare un vero e proprio senso di unità che purtroppo negli anni è venuto a mancare. Dobbiamo iniziare a sfruttare questo tempo a nostra disposizione per fare mente locale, renderci conto di ciò che è veramente importante e di conseguenza iniziare ad agire per raggiungere come obiettivo il benessere comune e la giustizia sociale, evitando perciò di puntarci il dito l'uno contro l'altro come ultimamente sta avvenendo...

Arianna Zannier